

lano, quando già l'Inghilterra si era posta frammezzo, arrivava al galoppo il signor Brignole agli affari esteri con un dispaccio del ministero Torinese che domandava il soccorso della Francia senza condizioni. — Vi fu consiglio de' ministri e si rispose la frase ben conosciuta dai monarchi e che doveva essere fatale ai popoli che si erano affidati —

« Il est trop tard. »

L'immensità del disastro, accresciuta dalla fama e dal timor panico delle popolazioni, aveva fatto riflettere il governo francese sulla scarsezza delle proprie truppe nelle Alpi. E l'Inghilterra, che già a Lodi mercanteggiava la resa di Milano, minacciava da un lato, ed offriva il suo concorso se la Francia volesse liberare l'Italia, non colla guerra, ma con una mediazione comune. — L'opinione pubblica della Capitale stanca per le lotte intestine, e non potendo aver simpatia nè per nè i Lombardi che gli agenti del Piemonte erano riusciti ad infamare nei fogli di Parigi, udì senza commoversi le grida di Milano agonizzante, e l'Assemblea ed il popolo se ne stettero incerti se dovessero compiangerci, oppure felicitarci dell'aver la Provvidenza spezzati i nostri legami appena stretti — In tali circostanze, Cavaignac ed il suo ministero presero il partito della mediazione. Ebber torto, io lo penso, e pure non saprei loro farne colpa, chè quando si tratta degl'interessi di un paese qual è la Francia e dell'avvenire della Democrazia, che può essere perduta nell'Europa tutta se la Francia fa un passo falso, la prudenza non è mai troppa.

Da quel momento entrammo a piene vele nei Protocolli. Dirvi ciò che ne conosco e cosa fu fatto in tutti i dettagli, non gioverebbe, e non lo potrei nemmeno senza mancare alla riserva che mi è imposta. L'Inghilterra che in principio, per timor della guerra, spingeva alla mediazione, divenne più tardi sempre più ritrosa a misura che l'Austria si ricomponne e che sperava di trionfare nell'Ungheria. L'Austria che intimata di rispondere fra quarant'otto ore verso la fine di agosto, aveva finto di accettare la mediazione, riprendeva più tardi il blocco di Venezia. La Francia che contava uscirne senza guerra, si persuade sempre più che abbisogna il cannone, e spera che noi le daremo un'occasione onorata per tirarlo.

BASI DELLA MEDIAZIONE.

Vi unisco qui uno stato sommario di ciò che si pensa e si vuole dai nostri tutori, e ne garantisco la esattezza generale, salvo ad accettare le rettificazioni degli errori in cui potrei cadere pei dettagli.

L'Austria domandò in prima di poter fare del regno Lombardo-Veneto un'altra Ungheria, ma una Ungheria, non come l'hanno resa le concessioni del marzo, un'Ungheria come questa era anticamente o come l'Austria spera di ridurla. Ora poi ha accettato *in parte* le proposizioni della Francia, ed è possibile che l'esito per lei infausto della lotta Ungherica la muova ad arrendersi anche nel resto.

La Sardegna intrigò sempre per avere il più che potesse, senza curarsi nè dei voti dell'Italia, nè dell'indipendenza sua, nè del futuro. Sotto Verona intrigava co'suoi emissari in Toscana, a Roma, in Sicilia a Napoli, onde aversi tutta l'Italia, e dissuadeva così dalla guerra il re Bor-